

differenti temi e condizioni di progetto: lo spazio collettivo, lo spazio residenziale, lo spazio produttivo. Nelle tre proposte la sfida è rappresentata dalla volontà di rispondere a questioni urbane e sociali complesse non con progetti di grande dimensione, riconoscibili, definitivi e autoreferenziali, ma attraverso edifici alla piccola scala che si confrontano con le dimensioni e le condizioni di contesto. Le strutture, riprendendo forme e sequenze spazio-funzionali già presenti a Pikine, sono costituite da un sistema di spazi aperti e chiusi che si pongono in stretta relazione tra loro e in continuità con le dinamiche quotidiane del quartiere; la strategia progettuale punta a non sovrapporre al tessuto urbano esistente nuove forme o figure definite ma sistemi spaziali e costruttivi in grado di generare processi evolutivi e realizzativi sostenibili e "governabili" anche dagli abitanti del posto.

L'accezione corretta di "sostenibilità" si ritrova, dunque in questi contesti, nell'impiego di tecniche convenzionali e materiali locali, disponibili e a basso contenuto tecnologico, nelle filiere corte, nell'auto-costruzione, nell'eco-compatibilità, nei processi di riciclo di materiali di scarto, nella definizione di strategie per migliorare le condizioni sociali e ambientali di un luogo e di una comunità, anche attraverso processi di emancipazione culturale. Le piccole strutture, pensate per risolvere uno specifico e puntuale problema di contesto, si propongono, inoltre, di generare nel tempo interventi di dimensione maggiore per conferire nuova qualità al tessuto urbano dell'intera periferia, secondo lo slogan *Small Scale - Big Change*<sup>1</sup>.

Nei progetti presentati esiste un rapporto strettissimo tra processo progettuale

e costruttivo, caratterizzato dal continuo passaggio di scala e dalla ricorsività delle azioni, che si sostanzia nella stretta corrispondenza tra principi costruttivi e principi formali, laddove la conformazione dello spazio discende in massima parte da consuetudini abitative e da tattiche quotidiane, da vincoli ambientali e da possibilità trasformativa. Le scelte costruttive, infine, apparentemente *povere*, derivano da una riflessione sull'ottimizzazione del materiale impiegato e sulla riduzione della complessità delle fasi realizzative al fine di massimizzare il risultato finale.

---

A cura di Massimo Perriccioli, professore ordinario di Progettazione di sistemi costruttivi ed ambientali presso la Scuola di Architettura e Design dell'Università di Camerino

1. *Small Scale - Big Change* è il titolo di una fortunata mostra allestita nel 2010 al Museum of Modern Art di New York curata da Andres Lepik

